

Letteratura argentina

Addio a Ricardo Piglia: scrisse sulla scia di Borges resistendo alla Sla

«La malattia mi ha fatto scoprire l'esperienza dell'ingiustizia assoluta», diceva recentemente Ricardo Piglia, scrittore argentino scomparso il 6 gennaio a Buenos Aires a 75 anni. La Sla, malattia di cui soffriva, non lo aveva piegato ma spinto a scrivere fino all'ultimo. Narratore, critico, saggista, lettore, Piglia si inserisce nella grande tradizione letteraria argentina. La sua opera fa i conti con l'eredità, grandiosa e

difficile, di Borges, ma anche con la letteratura nordamericana e i maestri europei come Kafka e Joyce. La sua scrittura è un ibrido tra fiction, saggio, digressioni biografiche, come rivela già la raccolta di racconti *L'invasione del 1967* e più compiutamente *Respirazione artificiale*, romanzo del 1980 pubblicato in Italia da **Sur** nel 2012, in cui Piglia, attraverso il suo alter ego ricorrente, Emilio Renzi, affronta il

periodo della dittatura sviluppando una riflessione lucida sul rapporto tra letteratura e storia sotto le spoglie di un poliziesco. Tutta la narrativa di Piglia, d'altronde, da *Soldi bruciati* a *Bersaglio notturno* (Feltrinelli) a *La città assente* (**Sur**) si sviluppa come un'indagine, poliziesca, letteraria o sentimentale.

Cristina Taglietti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricardo Piglia aveva 75 anni: in Italia è edito da **Sur** e Feltrinelli

